


TERZO SETTORE
Bocciato il 5 x 1000 al Senato. Adiconsum: reintrodurlo

Ancora una volta a pagare sono i più deboli, i cittadini più bisognosi che in assenza del 5 x 1000 rischiano di non poter più usufruire dei servizi offerti dalle Associazioni del Terzo settore, servizi che lo Stato da tempo non rende più ai cittadini più bisognosi. Così si vuole colpire anche tutto il mondo del Terzo Settore, laico e cattolico, che da decenni è impegnato nel volontariato e nella promozione sociale. Adiconsum ricorda al Parlamento che le Associazioni del Terzo Settore, di cui anch'essa fa parte, sono tutte associazioni Non profit, le cui attività nei vari campi del sociale sono condotte da volontari, senza l'impegno dei quali molte iniziative a favore delle famiglie, dei disagiati, degli emarginati, degli immigrati, farebbero ripiombare l'Italia in un Paese da Terzo Mondo. La crisi già in atto, che nei prossimi mesi colpirà ancora più duramente le famiglie, rende ancora più necessario il sostegno al ruolo svolto dal Terzo Settore nel sociale. Adiconsum chiede che il Parlamento reintroduca il 5 x 1000 a sostegno di quelle fasce di povertà e di bisogno che nei prossimi mesi/anni purtroppo aumenteranno e appoggia la richiesta del Terzo Settore di un incontro urgente con il ministro Sacconi.

L'emergenza casa



Nel nostro Paese si sta consumando un dramma a cui nessuno pone attenzione, riguarda le 140.000 famiglie di inquilini che nel corso del 2009 hanno ricevuto lo sfratto, le 27.000 famiglie che sono

state sgombrate dall'abitazione, i 2.700.000 nuclei famigliari in difficoltà a pagare l'affitto. Tutto ciò sta avvenendo nell'assoluta indifferenza dell'opinione pubblica, delle amministrazioni locali e della politica nazionale, in attesa che all'ultimo momento si renda necessaria la promulgazione di un decreto d'urgenza di proroga gli sfratti, non senza la preventiva manfrina sulla violazione del diritto di proprietà. Nel frattempo Governo e Regioni da un anno perdono tempo a decidere ipotetici Piani casa, che, per come sono congegnati, forse torneranno utili ai palazzinari di turno, certamente sono inadeguati a modificare di una virgola l'endemica situazione di effettivo disagio di chi vive in casa d'affitto. Il Parlamento ha un'occasione per impostare un soluzione credibile alla crisi abitativa e nel contempo dare impulso in tempi brevi e in

modo corretto all'economia. In primo luogo occorre sostenere le famiglie in difficoltà con la pigione dotando il Fondo di sostegno alla locazione di stanziamenti adeguati, la cifra prevista nella Finanziaria 2010 è inferiore alla metà di quella assegnata nel 2007, già insufficiente e le regioni e i comuni sono in ritardo di anni nell'erogazione dei contributi a chi ne ha diritto. Il Governo deve distribuire alle Regioni quanto promesso nell'accordo Stato/Regioni dell'aprile scorso per recuperare 12.500 alloggi di edilizia pubblica da destinare agli sfrattati. La proposta della Commissione Finanze della Camera sulla fiscalità della locazione abitativa, la cosiddetta "cedolare secca" dovrebbe essere inserita in un provvedimento più ampio di riforma generale della legge sulle locazioni private, allo scopo di ridurre il costo dei fitti. Il patrimonio abitativo delle nostre città, in particolare quello di proprietà pubblica, è di scarsa qualità edilizia e, in molti casi, causa di degrado urbano e sociale. Il SICET lancia un progetto molto chiaro, invece di cementificare nuovo territorio si interverga

sull'esistente con programmi di rigenerazione urbana, riuso e sostituzione dell'esistente, utilizzando tecniche adeguate al risparmio e all'efficienza energetica con modalità già sperimentate nei "Contratti di quartiere". Progetti complessi per la cui realizzazione sarebbe possibile il partenariato tra pubblico e privato e con la contrattazione territoriale dei canoni di locazione legati ai redditi delle famiglie assegnatarie. In questo modo la soluzione della questione abitativa si coniugherebbe con molti altri aspetti positivi, quali il rilancio del settore delle costruzioni, il risanamento delle periferie e il recupero ambientale. La Politica ha l'occasione di contribuire al superamento della crisi economica in modo efficiente e socialmente efficace, dimostri di esserne capace.

dialogo fra culture
«Tempo di responsabilità»: Perugia-Assisi a Gerusalemme


E iniziata sabato 10 e si è conclusa sabato 17 ottobre la «Perugia-Assisi a Gerusalemme-Time for Responsibilities», promossa dal Coordinamento nazionale degli Enti locali per la Pace e i Diritti umani, la Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente e la

Tavola della Pace in collaborazione con la Rete europea degli Enti locali per la pace in Medio Oriente e con il sostegno della Fondazione Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture e di numerose istituzioni locali e regionali. Quattrocento italiani sono partiti il 10 ottobre per una delle più importanti missioni di pace mai realizzate dall'Italia: semplici cittadini, giovani, studenti e

insegnanti, sportivi e artisti, giornalisti, amministratori locali e rappresentanti di associazioni sono andati a Gerusalemme, in Israele e nei territori palestinesi occupati. I "Quattrocento" della Perugia-Assisi a Gerusalemme hanno ascoltato le voci dei cittadini e degli amministratori palestinesi di Betlemme, Hebron, Bil'in, Birzeit, Jenin, Nablus, villaggi di Swahreh, At Tucani, Artas; e quelle degli israeliani di Nazareth, Haifa, Neve Shalom, Jaffa, Sderot, Galilea, Nazaret, Tel Aviv e Gaza.

Per leggere i racconti, le testimonianze, gli articoli, per guardare i video, le fotogallery, per ascoltare le interviste si può navigare su:
www.gerusalemme.perlapace.it
www.youtube.com/perlapace
www.flickr.com/perlapace
All'interno di questa settimana di pace la CISL Lombardia e l'ISCOS-CISL hanno incontrato Babaof, Segretario Generale del sindacato israeliano HISTADRUT a Beersheba nella regione del Negev e Nathef, Segretario Generale del sindacato palestinese PGFTU a Gerico. A questi appuntamenti ha partecipato anche la CISL di Bergamo con il suo Dipartimento Internazionale ISCOS Pace e Legalità. In questi incontri con i due segretari sindacali, nonostante la loro personale buona volontà e disponibilità, è emerso come un dialogo continuo e costruttivo per un percorso di pace non sia una cosa acquisita una volta per tutte, anche tra due realtà sindacali; infatti il loro confronto, nonostante il ruolo della nostra organizzazione come soggetto mediatore esterno, è molto condizionato dalla realtà politico-governativa di Israele e della Palestina. Infine il 15 ottobre, abbiamo partecipato all'inaugurazione della sede del sindacato palestinese a Gerico, progetto finanziato anche dall'ISCOS CISL Lombardia.

Prestazioni, stranieri e amianto: le ultime novità sul fronte lavoro


Inail: rivalutate le prestazioni dal 1° luglio 2009

L'Inail ha rivalutato con decorrenza dal 1° luglio 2009 le sue prestazioni economi-

che nel settore industriale, nel settore agricolo, per i componenti dello stato maggiore della navigazione e della pesca marittima e per i medici radiologi. Inoltre, l'Istituto ha stabilito i nuovi minimi e massimali di rendita, sulla cui base sono anche calcolati i limiti minimi di retribuzione imponibile giornaliera per il calcolo dei premi assicurativi.

Amianto, tutela per i lavoratori che sono stati esposti in Svizzera

Molti italiani, dal dopoguerra in poi, hanno lavorato presso aziende svizzere. Le eventuali conseguenze dell'esposizione a materiali pericolosi, come l'amianto, possono presentarsi come si sa anche a distanza di molti anni, quando il lavoratore è ormai rientrato in Italia. Rintracciare, e se il caso indennizzare, i lavoratori italiani che in passato sono stati esposti all'amianto in Svizzera e si sono ammalati in conseguenza, è l'obiettivo di un accordo siglato tra l'Inail e il suo omologo elvetico SÜVA, e che coinvolge, oltre alla rete italiana dei medici di medicina generale, anche l'Inas e gli altri patronati del Ce.Pa.: gli uni per segnalare i possibili casi di esposizione all'amianto con cui vengono a contatto, gli altri per informare il maggior numero possibile di persone rientrate in Italia (o trasferite in altri paesi) che potrebbero avere diritto ad un indennizzo. L'Inas si sta perciò attrezzando per far partire una campagna di informazione attraverso i suoi uffici in tutta Italia. Precisiamo che, negli anni, la legislazione che regola i rapporti tra Italia e Svizzera è cambiata: gli accordi tra la Svizzera e l'UE hanno infatti sostituito la precedente convenzione bilaterale di sicurezza sociale tra la Svizzera e il nostro paese. Di conseguenza, sono diverse anche le modalità con cui l'eventuale indennizzo per la malattia causata dall'amianto viene corrisposto, a seconda che la diagnosi sia

precedente o successiva al 1° giugno 2002: nel primo caso la responsabilità per il trattamento è

il riconoscimento dell'eventuale rendita è suddivisa fra gli Stati in cui l'interessato ha svolto un'attività tale da poter causare la malattia, mentre nel secondo caso essa spetta all'ultimo degli Stati in cui ha svolto un'attività a rischio.

Ingressi di cittadini stranieri in Italia per formazione e tirocinio

Gli ingressi di cittadini stranieri per partecipare a corsi di formazione professionale o svolgere tirocini formativi sono disciplinati dal Testo unico sull'Immigrazione e non sono compresi nelle quote previste dal decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso. Questi casi non prevedono la richiesta telematica del nulla osta all'ingresso e non rientrano tra le competenze del Patronato ai sensi dei protocolli con il Ministero dell'Interno, ma riteniamo utile dare alcune informazioni. Per il 2009 sono autorizzati 5000 ingressi per corsi di formazione professionale di durata non superiore a 24 mesi, finalizzati al riconoscimento di una qualifica o alla certificazione delle competenze acquisite, e altrettanti per tirocini promossi da enti autorizzati dal Ministero del Lavoro, in funzione del completamento di un percorso di formazione professionale. Queste quote sono ripartite tra le varie Regioni e Province autonome. Il Consolato italiano nel paese di residenza del partecipante, dietro richiesta dell'ente che lo accoglierà, rilascia al cittadino straniero il visto di ingresso per studio o formazione. Per la consulenza e l'assistenza necessarie, ci si può recare presso la più vicina sede dell'Inas Cisl (gli indirizzi si trovano su www.inas.it, oppure chiamando il numero verde 800 001 303). Ricordiamo che la consulenza offerta dall'Inas è assolutamente gratuita.

Rivalutati gli assegni nel settore industriale, agricolo, per i componenti dello Stato maggiore della navigazione e della pesca e per i medici radiologi
INDIRIZZI ENTI, SOCIETÀ E ASSOCIAZIONI DELLA CISL

ADICONSUM Associazione Ital. Difesa Consumatori e Ambiente
Via G.M. Lancisi, 25 • 00161 Roma • Tel 06 4417021

ALAI Associazione Lavoratori Atipici e Interinali
Via Calabria, 17 • 00198 Roma • Tel 06 42011622

ANOLF Associazione Nazionale Oltre le Frontiere
Via Livorno, 3 • 00198 Roma • Tel 06 8473313

CAAF Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale
Via Abruzzi, 3 • 00187 Roma • Tel 06 8440761

ETSI Ente Turismo Sociale Italiano
Via Tagliamento, 9 • 00198 Roma • Tel 06 85357370

IAL Istituto Addestramento Lavoratori
Via Trionfale, 101 • 00136 Roma • Tel 06 399551

INAS Istituto Nazionale Assistenza Sociale
V.le Regina Margherita 83/D • 00198 Roma
Tel 06 844381 • N.Verde 800.001303

ISCOS Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo
V.le Castro Pretorio, 116 • 00185 Roma • Tel 06 44341280

SICET Sindacato Inquilini Casa e Territorio
Via C. Cattaneo, 23 • 00185 Roma • Tel 06 4958701

Modello Eas, il termine è il 15 dicembre



Come anticipato da una precedente comunicazione dell'Agenzia, è stata ufficializzata con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 29 ottobre la nuova scadenza al 15 dicembre per la presentazione del modello EAS. Questa, l'introduzione di un modello ridotto per alcune tipologie di enti è l'esclusione

delle onlus dall'obbligo di presentazione sono le principali novità emerse dal confronto, iniziato nelle scorse settimane, tra Agenzia delle Entrate e Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, Agenzia per le Onlus, Forum del terzo settore e associazioni di categoria.

La nuova scadenza. Il 15 dicembre 2009 è dunque la data ultima entro cui gli enti già esistenti alla data di entrata in vigore del Dl 185/2008 (29 novembre 2008) devono inviare i dati. Gli enti, che si sono invece costituiti dopo l'entrata in vigore del decreto, de-

vono inviare il modello entro il sessantesimo giorno dalla loro costituzione; se questo scade prima del 15 dicembre, il modello va inviato comunque entro quest'ultima data.

Versione ridotta.

Con la circolare n. 45/E vengono poi individuati gli enti associativi, i cui dati sono disponibili presso pubblici registri o amministrazioni pubbliche, che possono presentare il modello "ridotto": associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni diverse da quelle esonerate; associazioni di promozione sociale iscritte negli appositi registri, organizza-

Ufficializzata dall'Agenzia delle Entrate la nuova scadenza per la presentazione

zioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge 266/1991, associazioni riconosciute, associazioni riconosciute da confessioni religiose che hanno stipulato con lo Stato patti, accordo o intese; movimenti e partiti politici presenti nelle ultime elezioni; associazioni sindacali e di categoria rappresentate nel Cnel, eccetera.